

Aristide Franchino

Ardito Desio 1897-2001

È nato a Palmanova nel Friuli il 18 aprile 1897 e vi è ritornato ora, quattro mesi prima di compiere 105 anni. Tracciare una biografia anche sintetica di questo personaggio è quasi impossibile.

Una vita intensissima con copiosa e prestigiosa opera scientifica, alto magistero e memorabili imprese (per i tempi in cui si svolsero). Studioso, ricercatore ed esploratore con il fascino della poliedricità: geologo, paleontologo, geografo, speleologo, assieme a doti di organizzatore, animatore e suscitatore di energie.

Laurea in Scienze Naturali a Firenze nel 1920. Libero Docente in Geologia nel 1927. Cattedra di Geologia dal 1931 al 1967 all'Università di Milano. Dal 1972 Professore Emerito. Istituì il Corso di Laurea in Scienze Geologiche a Milano nel 1942; Direttore dell'Istituto di Geologia e docente di Geologia Applicata al Politecnico di Milano. Sono passati per il suo insegnamento tre generazioni di naturalisti, geologi, ingegneri. Oltre 400 pubblicazioni scientifiche e oltre 200 articoli su giornali o riviste di divulgazione.

Non si può in breve tempo entrare nel dettaglio delle sue spedizioni e dei risultati. Come geologo-esploratore ha dato cospicui contributi alla conoscenza di varie regioni del globo: tra il 1921 e il 1924 il Dodecaneso; nel 1926 la prima spedizione in Libia; nel 1929 la leggendaria spedizione nel Karakorum, con Aimone di Savoia, in occasione della quale, con l'emozionante visione del K2, nasce la decisione che non avrebbe mai più rinunciato a quella montagna.

Riprende il grande amore per la Libia: nel 1931 in Cirenaica, nel Deserto Libico, in Sirtica, nel Fezzan, nel Tibesti. Nel 1936 i rilevamenti geologici richiesti da Balbo portano alla scoperta delle prime manifestazioni di petrolio; viene anche compilata la prima carta geologica dell'intera Libia. Nel 1937 avventure in Etiopia, dove ha rischiato la vita. Nel 1940 in Albania. Quindi la guerra e tutte le conseguenze.

Dopo, con i ricordi, ritornano gli entusiasmi e le speranze e riprende il sogno passato. Desio ha sempre puntato in alto: con gli incontri con De Gasperi e il Presidente del Pakistan, nel 1953 inizia la difficile organizzazione, fra mille difficoltà non solo economiche, della spedizione alla conquista del K2. Dopo il successo degli alpinisti italiani nel 1954, Desio continua intensamente le ricerche geologiche e glaciologiche in Karakorum, nell'Hindu Kush; vengono prodotte le prime carte geologiche di quelle regioni. E' poi un susseguirsi di iniziative e di viaggi: negli anni dai '50 ai '70, di nuovo nel Karakorum, nell'Afghanistan nordorien-

tale, visite in Antartide, in Birmania, nelle Filippine. Nel 1980, a 83 anni, in occasione di un viaggio nel Tibet meridionale incontro storico con Deng Xiao Ping. Nel 1990 è l'ideatore e promotore del progetto Ev-K2-CNR: a 94 anni inaugura la famosa Piramide a 5.050 m sotto la cima dell'Everest, il laboratorio scientifico più alto del mondo per studiare il comportamento fisico umano alle alte quote.

L'attività scientifica e didattica di Desio si è svolta anche in questo Museo: nel 1925 prende servizio nella Sezione Geologica del Museo; allora, Direttore Ettore Artini, presso il Museo avevano sede gli Istituti Universitari di Geologia e Mineralogia. Nel 1931 diventa Direttore dell'Istituto di Geologia e la sede si trasferisce in via Botticelli. Una ventina di articoli di Desio sono stati pubblicati sulle Riviste della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo; nell'Aula Magna di questo Museo la nostra Società, di cui Desio era Socio Benemerito, lo ha festeggiato nel 1997 per i suoi 100 anni, con interventi di quattro suoi ex-allievi sulle sue attività extra-accademiche, nella Speleologia, nel Comitato Glaciologico Italiano, nel C.A.I. e in Libia con la scoperta del petrolio.

Le ragioni della longevità di Desio sono state, oltre alla sua salute fisica, i suoi entusiasmi per la ricerca e la sua capacità di continuare ad essere mentalmente giovane. Per Desio, il suo lavoro scientifico era anche il suo hobby e ciò gli dava una grande serenità, oltre che una spinta spirituale.

Quale insegnamento ha saputo trasmettere ai suoi allievi? Riporto qui quanto detto da un suo allievo succedutogli nella prestigiosa Cattedra di Geologia: "il più importante insegnamento è la spinta esplorativa, insita nelle discipline geologiche e la grande ampiezza di confini geografici, metodologici e tematici che questa Scienza offre sia nella ricerca che nella didattica".

Desio ha creduto che (sono sue parole) "la chiave della creatività nella vecchiaia sia nell'esperienza e nell'immaginazione: l'esperienza serve a inquadrare nella giusta direzione le proprie iniziative, l'immaginazione dà la carica per andare avanti"

Una vita senza confini quella di Desio: ora ha iniziato un'altra esplorazione, quella dell'ignoto, quella del mistero...



Fig. 1 – Il Prof. Ardito Desio tra Claudio Sommaruga (a sinistra) e Giuseppe Orombelli.